

meranno alle condizioni stabilite per le Università di Genova e di Catania. »

Domando se quest'emendamento dell'onorevole Romeo sia appoggiato.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato, l'onorevole Romeo ha facoltà di svolgerlo.

Romeo. Veramente vorrei manifestare un desiderio prima di svolgere il mio emendamento e spero che potrà essere appagato: il desiderio è questo, che l'onorevole ministro ed il relatore vogliano precisamente farci note le loro intenzioni intorno alla proposta di accordare oppur no ad altre Università il favore che oggi si vorrebbe concedere all'Università di Genova; poichè se questi schiarimenti mi fossero dati in modo soddisfacente, allora non avrei ragione di insistere sopra il mio emendamento; e questo lo dico tanto più, poichè ieri l'onorevole ministro, incominciato il suo discorso, lo rimandò poi alla seduta d'oggi.

Se il mio desiderio sarà soddisfatto, rinuncierò alla facoltà di parlare; altrimenti sarò costretto ad esporre le ragioni che mi hanno indotto a fare la mia proposta.

Presidente. Prima che la discussione prosegua, reputo opportuno di dar lettura di un'aggiunta all'articolo 44 concordato fra ministro e Commissione.

Dopo l'articolo 39, che ho già letto, vorrebbe un secondo capoverso del tenore seguente: « La stessa disposizione si applicherà anche a tutte quelle Università, che raggiungano il numero di 500 studenti immatricolati, purchè i rispettivi Consigli comunali e provinciali si obblighino a concorrere per la somma necessaria al pareggiamento. »

Ora domando all'onorevole Di San Giuliano, se dopo questa aggiunta, mantenga o ritiri il suo emendamento.

Di San Giuliano. Signor presidente, io lo mantengo; e se me ne darà facoltà, indicherei le ragioni che a ciò mi determinano.

Presidente. Gliela do ora.

Di San Giuliano. L'aggiunzione proposta ora all'articolo 44 dall'onorevole ministro porta la questione in un campo tutto diverso da quello sul quale abbiamo discusso ieri; e sebbene a questi rapidi mutamenti la discussione di questo disegno di legge ci abbia abituati, pur nondimeno confesso che non posso dissimulare in questo momento la mia meraviglia. Mi è quindi assolutamente neces-

sario di insistere brevemente sopra alcuni concetti fondamentali, i quali mi pare si siano questa volta perduti di vista.

Il numero degli studenti è senza dubbio uno dei criteri degni di considerazione per giudicare della importanza delle Università, ed io sono uno dei primi a riconoscerlo; ma credo che la Camera non possa in questo momento stabilire determinatamente un dato numero di studenti come condizione perchè una Università sia compresa fra quelle di prima classe, senza sapere prima quale è il numero di studenti che presentemente frequentano le diverse Università italiane.

Imperocchè mi pare che sia prudente, quando si stabilisce una massima, di conoscerne anticipatamente gli effetti. Aggiungo poi che a me sembra ciò sia in assoluta contraddizione con tutte le dichiarazioni e private e pubbliche che ha fatto l'onorevole ministro, anche prima della presentazione di questo disegno di legge.

Io ricordo che l'anno scorso l'onorevole Strobel, che non fa più parte della Camera, sollevò questa quistione, ed il ministro disse che ogniqualvolta i Corpi locali avessero dato tali sussidii da mettere le Università secondarie in grado di poter fornire l'insegnamento con tutti quanti i mezzi che richiede la scienza moderna, egli sarebbe stato ben lieto di promuoverle immediatamente alla prima classe. Queste dichiarazioni le ha ripetute, e nel corso della discussione generale di questo disegno di legge, e più volte ieri, senza parlar mai di questa restrizione relativa al numero degli studenti; restrizione che io potrei capire, se si trattasse di un provvedimento che dovesse avere effetti finanziari; ma poichè, secondo la interpretazione da lui data ieri alla sua proposta, questo pareggiamento è puramente onorifico, io davvero non so comprendere come tutto ad un tratto si sia potuto mutare interamente tutto il carattere e l'indole della quistione! Comprendo che ciò si sia fatto perchè, stando sul terreno sul quale la discussione era ieri (mi si permetta che lo dica francamente), il torto del ministro e della Commissione era manifesto talmente che, per quanta fosse la loro abilità oratoria, era impossibile di poter dimostrare che avessero la minima parte di ragione; ed infatti si astennero dal rispondere alla massima parte delle nostre osservazioni.

Ieri la questione si svolse intorno a questo punto. Il ministro aveva proposto che l'Università di Genova venisse pareggiata per tutti gli effetti, meno quegli finanziari, alle Università che attualmente si considerano come primarie, unica-